

Ancora un rapimento a Sassari

Dirigente repubblicano sequestrato dai banditi davanti alla sua villa

Il rapito è segretario provinciale del PRI, notissimo avvocato e facoltoso possidente di terreni - Il colpo attuato a notte fonda mentre il civilista rincasava - E' il secondo sequestro nella zona in meno di venti giorni - Il figlio sfugge all'agguato

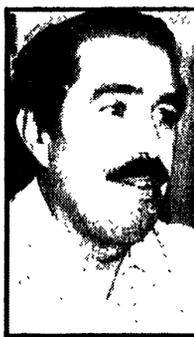
Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22

I banditi sardi diventano più temerari e meno sempre meglio organizzati. Questo si comprende dal sequestro avvenuto ieri notte alla periferia di Sassari. La vittima appartiene a una categoria sociale quasi mai «toccata» prima d'ora: un avvocato e un politico insieme. Alberto Maria Saba, l'uomo sequestrato, è infatti uno dei più noti e illustri isolani, già segretario regionale e ora segretario provinciale del PRI, consigliere comunale sassarese da molti anni.

Il rapimento di Saba è quindi una azione «fuori codice». L'avvocato di Sassari (50 anni, sposato con due figli, Marina di 21 anni e Michele di 17 anni, entrambi studenti) non è però noto solo come civilista e politico. E' anche un grosso proprietario terriero. Sono in gran parte sue le terre di «Tuncu Reale» che il piano regolatore fissa come «zona industriale» di Sassari e dove la Petrochimica di Eovelli intende costruire un grosso stabilimento manifatturiero. E' possibile che una banda composta di gente molto vicina all'ambiente (o per lo meno con bastanti parentele) al corrente delle possibilità finanziarie dell'avvocato Saba e del suo contatto con gli industriali del petrolio abbia «legato» con persone provenienti dall'area pastorale per attuare un sequestro che dovrebbe fornire alcune centinaia di milioni.

Ieri sera, tra le 22 e le 23, mentre l'avvocato rientrava in auto dallo studio verso la propria villa situata in periferia, è stato fermato da tre o quattro individui armati e mascherati, che dopo averlo costretto a scendere sotto la minaccia di armi, hanno infi-



Alberto Maria Saba

ne imposto all'avvocato Saba di accomodarsi sul sedile posteriore della stessa macchina, una Fiat 125.

La notizia del nuovo rapimento - il terzo in meno di un mese nella provincia di Sassari - venne diffusa a molte ore di distanza. I parenti del professionista, infatti, decidevano di dare l'allarme solo dopo avere fallito le ricerche fatte personalmente durante la notte.

Era l'alba - esattamente le 4,20 - allorché la signora Saba ha avvertito la questura. Il procuratore della Repubblica, dottor Poggiu, accompagnato da carabinieri e agenti della squadra mobile, ha compiuto un primo sopralluogo in località San Pietro, nel viale che conduce alla villa, quasi sempre deserto, specie

di notte. A una decina di metri dal cancello che immette al parco della villa, gli inquirenti hanno rinvenuto tracce di pneumatici. Ormai non vi sono dubbi: banditi avevano prelevato l'avvocato Saba proprio in quel punto.

La Fiat 125 dell'uomo rapito è stata poi ritrovata a 11 chilometri dalla città, su un tratto abbandonato della vecchia autostrada Carlo Felice che conduce da Sassari a Cagliari, a non molto distanti dal centro abitato di Proaghe. In questo paese, in una località di campagna, diciotto giorni fa venne sequestrato il possidente Francesco Camboni.

Perché è stato preso anche l'avvocato Alberto Maria Saba? Dice l'avvocato Giuliano E' scattato subito il dispositivo del civilista sassarese: «Tutto potevo immaginare, tranne che il titolare dello studio finisse nelle mani del fuorilegge. Ha sempre lavorato molto per garantire una vita dignitosa e seria alla propria famiglia. Proprio ieri si era attardato nell'ufficio per preparare un discorso in vista di una riunione regionale del suo partito, fissata per stamane a Sassari».

Quando il personale era uscito da un pezzo quasi ogni giorno l'avvocato Saba veniva raggiunto in studio dal figlio Michele. I due erano soliti rientrare nella villa insieme. Proprio ieri il ragazzo è rimasto in centro con degli amici, oltre il previsto. Credendo di aver fatto tardi e di trovare lo studio del padre chiuso, Michele ha preferito tornare a casa in motocicletta. E' stata la sua fortuna. Se avesse raggiunto lo studio, e se fosse salito sulla Fiat 125, il sequestro avrebbe potuto essere prigioniero dei banditi, insieme al padre.

Giuseppe Podda

Preoccupanti sviluppi dell'attività vulcanica minacciano le risorse idriche della zona

APERTI DUE NUOVI CRATERI SULL'ETNA

Vertice di sindaci dei Comuni colpiti

Il parere di un noto studioso: «I gas sprigionati promettono purtroppo una intensificazione del fenomeno» - Interrotta la strada fra Fornazzo e Sant'Alfio - Direttamente minacciate le sorgenti che riforniscono sette paesi: gli agrumeti rimarranno senza irrigazione - La riunione per decidere cosa si possa tentare - Una legge che proibisce di deviare la lava



CATANIA - Si sgomberano le case e le villette alla periferia di Sant'Alfio; persino gli infissi vengono staccati dalle finestre

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 22

L'eruzione dell'Etna continua, ma nelle ultime ore si sono registrate delle novità che per le deduzioni che da esse si possono trarre, mettono in serio imbarazzo i vulcanologi. Da una parte si è infatti notato un certo rallentamento dell'attività eruttiva delle bocche in funzione; mentre due nuovi crateri si sono aperti e sono entrati in attività nel corso della notte. Le due nuove bocche sono a circa quota 2000 e dai bagliori che emanano si è potuto arguire che la loro attività è molto ridotta per cui si pensa che la loro nuova colata difficilmente potrà raggiungere l'attuale fronte lavico.

La punta più avanzata di questo fronte è quella che continua a scorrere all'interno del letto del torrente Cavagrande e in realtà è un proseguimento del Cubania il cui nome, man mano che scende verso il mare e si inoltra nei territori di altri paesi, cambia. Il Cavagrande attraversa Sciarra, il paesino recentemente colpito dal terremoto e Macchie di Giarre (il suo nome è appunto in questa zona torrente Macchia) e prima di sfociare in mare, tocca anche le periferie di Giarre e Riposto. Grande quindi l'allarme in tutti questi centri. Stante la lava ha interrotto la provinciale numero 5 Fornazzo Sant'Alfio.

Al vulcanologo svizzero professor Alfred Rittmann abbiamo chiesto un parere sull'attuale situazione dell'eruzione: «Ho potuto notare - ha detto Rittmann - una leggera diminuzione del ritmo e del volume di emissione di magma dalle bocche eruttive di quota 1800. Non sono però in grado di precisare se si tratti del primo segno di una progressiva cessazione dell'eruzione o se si tratti invece di una semplice fluttuazione. Purtroppo i risultati di alcune osservazioni scientifiche mi fanno propendere proprio per la seconda ipotesi. Dico questo perché l'attività della bocca esplosiva aperta alcuni giorni fa a quota 2900, continua con molta violenza, facendo sprigionare enormi quantità di gas vulcanici. Questo, contrariamente a quanto si possa credere, non è un segno positivo perché i gas mantenendosi all'interno del vulcano esercitano una forte pressione sul magma più fluido impedendo che esso salga in superficie. E' chiaro quindi che la liberazione di questi gas attraverso la bocca craterica, diminuisce la pressione sul magma ed esso scende più facilmente a portarsi in superficie alimentando le colate».

Le dichiarazioni del prof. Rittmann fanno dunque poco sperare su una imminente cessazione della catastrofica attività dell'Etna e la minaccia per Sant'Alfio è sempre la più prossima. Intanto il pericolo che la lava sommerga, prosciogliendo le sorgenti di approvvigionamento idrico nella zona, si va facendo sempre più concreto. Il fronte lavico è a pochi chilometri dalle sorgenti e se il magma dovesse raggiungere, non solo resterebbero privi di acqua potabile i centri abitati di Sciarra, Macchia di Giarre, Santa Venerina, Giarre, Zafferana, Milo e Fornazzo, ma non potrebbero essere irrigati circa mille ettari di agrumeti, che costituiscono la principale risorsa economica della zona.

I sindaci dei comuni interessati a questo problema si sono riuniti assieme ai tecnici del Genio civile di Catania per studiare un piano che, con la costruzione di mura di cemento ed amianto, possa far deviare la colata lavica in prossimità delle sorgenti. Non appaiono però molto chiare le modalità di attuazione di un tale piano, anche perché una precisa legge del nostro Stato vieta la deviazione con qualsiasi mezzo delle colate laviche. Da sottolineare infine la ignobile speculazione politica ed elettorale organizzata dagli esponenti democristiani, sulla pelle dei contadini di Sant'Alfio e Fornazzo colpiti dal dramma della distruzione delle loro case coloniche e dei loro terreni. I sindaci di questi paesi hanno rifiutato la proposta che il governo riteneva che «in ordine ai nuovi orientamenti sull'assistenza psichiatrica e sulle nuove metodologie per realizzarli, la socioterapia costituisce uno dei cardini di trattamento psicoterapeutico. Rientra pertanto tra tali metodologie e nel quadro di tali nuovi orientamenti, il sistema di socioterapia adottato dal prof. Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Gorizia».

Ora la sentenza proscioglie Basaglia solo grazie all'alibi del congresso in Svizzera e rinvia il codice e la magistratura italiana si accostino alle più moderne e progressive conquiste della scienza.

Agostino Sangiorgio

Nuovo sisma in Turchia: i morti sarebbero migliaia

ISTANBUL, 22

Un nuovo terremoto ha scosso questa sera la parte orientale della Turchia. Il sisma sembra essere stato di una gravità eccezionale. Le prime notizie pervenute ad Istanbul parlano di perdite di vite umane e di gravi danni. L'epicentro del sisma sarebbe situato presso Bingol. Segnalazioni di scosse di forte intensità sarebbero pervenute dalle province turche di Erzurum, Erzincan, Tunceli, Van, Siirt, Diyarbakir, Adiyaman e Bitlis. Nelle zone colpite sono stati inviati reparti militari. La provincia di Bingol si trova a circa 1.370 chilometri ad est di Istanbul e a 927 chilometri a sud di Ankara.

Il governatore di Elazig, provincia vicina a Bingol, è riuscito ad avere un colloquio telefonico col governatore di Bingol ed ha annunciato che il terremoto avrebbe provocato vittime e danni. Dal canto suo, un impiegato della posta centrale di Bingol - capo della divisione di Elazig - ha detto: «Vi parlo da sotto le macerie. A Bingol tutto è distrutto vi sono senza dubbio da 2.000 a 3.000 morti».

Il capo della stazione di Genç - località sita a una ventina di chilometri da Bingol - ha detto: «A Genç non vi è stata nessuna distruzione, ma è senza dubbio a Bingol che i danni sono più importanti». La stazione di Genç è vicina a Bingol. In tutto, 22 dipartimenti sono stati colpiti dal sisma questa sera. Si tratta di tutta la parte della Turchia situata ad est di Sivrihisar, vale a dire una superficie di 200.000 chilometri quadrati. I dipartimenti colpiti vanno dal litorale del Mar Nero ai contrafforti del Caucaso e alla frontiera irachena. Questa zona comprende soprattutto le province seguenti: Samsun, Trabzon, Erzincan (distrutto completamente nel 1939), Erzurum, Agri, Van, Hakkari, Siirt, Mus, Diyarbakir, Mardin, Urfa, Malatya, Elazig, Tunceli e Bingol».

Si ricorda che è in questa zona montagnosa e tettonica dell'Anatolia orientale chiamata col nome di «Kataklysmene» (terra bruciata) dopo essere stata sconvolta da un terremoto nel 17 dopo Cristo che un sisma causò nel 1967 a Varto, a 150 chilometri a nord est di Bingol, 2.232 morti e 4.000 feriti. La città di Bingol ha 12.000 abitanti. La sottoprefettura di Genç, dove si trova la stazione che serve Bingol, ha soltanto 3.400 abitanti. La provincia ha 150.000 abitanti ed è una delle meno popolate della Turchia. La provincia di Bingol è percorsa da numerose catene di montagne le cui vette raggiungono i 3.150 metri. Le foreste occupano il 20 per cento della superficie della provincia ma sono i prati e i pascoli che forniscono la maggior parte delle risorse dell'agricoltura basata sull'allevamento, il grano e l'orzo.

LE ACQUE SONO INQUINATE DAGLI SCARICHI INDUSTRIALI DELLA MONTEDISON

Vietati i bagni a Follonica

La decisione presa dalla capitaneria di porto di Piombino - Uno stabilimento chimico a poca distanza dalla spiaggia - Le dichiarazioni del sindaco Angeluccetti - Il comune sta concretizzando un vasto programma di depurazione

Aumentano i casi di epatite virale

Napoli e Roma sono le città nelle quali si verifica, rispettivamente, il maggior numero di casi di tifo e di epatite virale: 1.149 i casi di febbre tifoide segnalati nella città partenopea durante lo scorso anno, con una incidenza di 89,77 casi per ogni 100 mila abitanti, mentre le persone colpite da epatite virale a Roma sono state, nel '70, 2.639 cioè 95,60 ogni 100 mila abitanti. Questi dati sono contenuti in uno studio del prof. Tommaso Martelli, ufficiale sanitario della capitale, sulla epidemiologia dell'epatite virale e della febbre tifoide in Italia.

Il boss Joe Adonis a San Vittore

MILANO, 22. Giuseppe Antonio Doto, noto come Joe Adonis, noto per il suo ruolo nella mafia milanese, è stato arrestato stamane nella sua abitazione milanese e condotto al carcere di San Vittore in stato di custodia preventiva. Joe Adonis viveva in un elegante appartamento al settimo piano di un grosso palazzo del centro cittadino, in via Abbracci 7, nel quale hanno sede varie compagnie aeree europee. Viveva solo nell'appartamento, nel quale abitava da vari anni. E' qui che lo hanno raggiunto gli ufficiali di polizia giudiziaria con il provvedimento di carcerazione preventiva deciso dal tribunale di Milano.

Dal nostro corrispondente

FOLLONICA, 22

La decisione della capitaneria di porto di Piombino di vietare la balneazione lungo tutto il litorale del golfo di Follonica, ha suscitato notevole impressione in tutti gli ambienti cittadini. L'ordinanza - con decorrenza immediata - proibisce i bagni di mare per un'area di circa 270 metri dalla spiaggia, perché i risultati degli esami microbiologici eseguiti dal laboratorio di igiene e profilassi avrebbero dimostrato l'esistenza di un elevato tasso di inquinamento.

Il provvedimento è di una gravità eccezionale, anche perché è stato preso, praticamente, alla vigilia dell'inizio della attività balneare, con le conseguenze che possono determinarsi a Follonica, una cittadina dove il sole brucia tutto l'estate.

Il problema dell'inquinamento del mare in conseguenza degli scarichi urbani e industriali non espone che, tutto il litorale è ormai più o meno inquinato e le cause sono di diversa origine. A Follonica, oltre agli scarichi urbani, si aggiungono quelli delle industrie che operano sul golfo hanno contribuito e contribuiscono a rendere sempre più drammatico il problema. Lo stabilimento chimico della «Casone», di proprietà della Montedison, che si trova a pochi chilometri dalla spiaggia, il pontile di attracco per le navi che caricano l'acido solforico, il canale di scarico delle acque inutilizzate nel processo della lavorazione, sono ancora fonte continua di inquinamento.

D'altra parte, la colorazione rossastra del mare che in certe giornate si può facilmente vedere è la più evidente dimostrazione della gravità della situazione. E il problema sembra destinato ad aggravarsi perché la costruzione del nuovo impianto per la produzione del titanio, lo scarico in alto mare delle scorie del processo produttivo, la entrata in funzione della grande centrale termoelettrica in costruzione a «Torre del sale» renderanno elevatissimo il tasso di inquinamento del mare. Non saranno costruiti efficaci impianti di depurazione. Ecco perché - ci ha detto il compagno Cividali Angeluccetti - il problema deve essere visto e affrontato nel suo complesso, rimuovendo tutte le cause di inquinamento e non limitandosi ad un solo tipo di prelievo che, a causa del

la corrente del golfo può dare risultati diversi a seconda del giorno cui viene fatto il prelievo.

Il problema è grave non solo per Follonica ma per tutto il litorale maremmano livornese - ci ha detto Angeluccetti - e per quanto riguarda gli inquinamenti del mare determinati dai liquami urbani lo stiamo affrontando da tempo e lo risolviamo al più presto possibile. Abbiamo individuato le principali fonti di inquinamento nella gora e nella fogna che si trova davanti al club nautico; già sono stati spesi dalla amministrazione comunale oltre 80 milioni per la sistemazione delle fogne nelle zone di espansione. In quella di Casarellio. Vi sono ancora dei ritardi, soprattutto nella città vecchia per la mancanza di pozzi biologici; ma anche qui abbiamo predisposto interventi decisivi. Intanto, nella riunione del Consiglio comunale che si terrà il giorno 29, sarà approvato il provvedimento che rende obbligatoria, per le nuove lottizzazioni, la costruzione degli impianti di depurazione; 17 milioni di lire saranno spesi, in più, per la costruzione di una nuova fogna, per sollevare i liquami e inviargli al digestore e per la sistemazione del letto del torrente Petraia.

«Con queste prime misure - ha proseguito Angeluccetti - saremo in grado di abbassare sensibilmente nel giro di pochi giorni il livello di inquinamento. Ecco perché la decisione del capitano di porto (che ha comunque dimostrato sensibilità e sollecitudine per un problema così importante) poteva essere valutata alla luce di questo impegno concreto della Amministrazione comunale prima di renderla esecutiva. Siamo consapevoli che queste prime misure non risolveranno interamente un problema di questa vasta portata e particolarmente complesso per Follonica che ha avuto, in questi ultimi tempi un tumultuoso sviluppo urbanistico. Tuttavia, risolta la questione della rete fognaria, abbiamo finalmente la possibilità di liberare rapidamente Follonica dagli inquinamenti urbani. Il progetto per il nuovo depuratore è infatti tornato approvato proprio in questi giorni e la sua realizzazione inizierà con tutta celerità. L'opera comporta una spesa di 180 milioni e una volta ultimata consentirà di far fronte alle esigenze di una città di 30.000 abitanti».

Nedo Barzanti

L'estate comincerà male

Giugno minaccia caldo afoso e tanti temporali



I temporali che esplodono qua e là in alcune località del centro meridionale, non saranno gli ultimi di stagione. Anzi la fine della primavera e probabilmente anche l'inizio dell'estate - secondo le più aggiornate previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica - saranno infatti caratterizzati da tempo variabile, caldo afoso e improvvisi temporali con funzioni «stabilizzatrici» delle temperature troppo elevate. Il mese di maggio sino al 18 è stato giudicato dai meteorologi «troppo buono» con temperature superiori alla media mensile, rispetto agli ultimi anni e con conseguenze negative che potranno influire sulle condizioni generali del tempo sino all'inizio della prossima estate. Secondo le previsioni più immediate vi sarà tempo variabile con locali attività temporalesche sino al 24 maggio, specialmente nelle regioni adriatiche e in quelle meridionali. Nel frattempo la pressione media normale del mese si abbasserà risalendo tra il 24-25 maggio ed apportando un generale miglioramento del tempo con nuove ondate di caldo afoso, specie nelle depressioni e conseguenti nuove perturbazioni verso la fine del mese. Ma secondo le previsioni di massima del servizio meteorologico dell'aeronautica l'aria fresca e salubre della prima decade di giugno - che rappresenterà quasi sempre una felice combinazione climatologica specialmente nelle località costiere - durerà quest'anno pochissimi giorni, senz'altro meno di una settimana con un balzo delle temperature al Nord, dove sino al 15 giugno prevarrà un'afa particolarmente fastidiosa; al Sud il caldo preparerà nuovi temporali per la seconda metà di giugno. Le previsioni di giugno sono comunque fornite «con riserva» dall'aeronautica in attesa di una completa lettura dei dati raccolti e di una migliore localizzazione delle perturbazioni «N. 2» e «N. 3» del 24-25 maggio e di fine mese.

Prosciolto Basaglia ma sotto accusa il «manicomio senza sbarre»

GORIZIA, 22.

Il professor Franco Basaglia, sostenitore in Italia di teorie e terapie riconducibili al termine di «manicomio aperto» è stato prosciolto in istruttoria dall'accusa di omicidio colposo per «non aver commesso il fatto»; ci ha detto Angeluccetti, il giudice istruttore di Gorizia. Un degenere uscito in permesso dal manicomio uccise la propria moglie. Il professor Basaglia, sostenitore in Italia di teorie e terapie riconducibili al termine di «manicomio aperto» è stato prosciolto in istruttoria dall'accusa di omicidio colposo per «non aver commesso il fatto»; ci ha detto Angeluccetti, il giudice istruttore di Gorizia. Un degenere uscito in permesso dal manicomio uccise la propria moglie. Il professor Basaglia, sostenitore in Italia di teorie e terapie riconducibili al termine di «manicomio aperto» è stato prosciolto in istruttoria dall'accusa di omicidio colposo per «non aver commesso il fatto»; ci ha detto Angeluccetti, il giudice istruttore di Gorizia. Un degenere uscito in permesso dal manicomio uccise la propria moglie.

Basaglia e Slavich, allineandosi sulle posizioni più avanzate della psichiatria europea e mondiale, avevano propugnato l'abolizione di ogni strumento repressivo e ogni criterio carcerario. Lo stesso ministro della Sanità di allora, on. Ripamonti, rispondendo a una interpellanza parlamentare sul caso precisò che il governo riteneva che «in ordine ai nuovi orientamenti sull'assistenza psichiatrica e sulle nuove metodologie per realizzarli, la socioterapia costituisce uno dei cardini di trattamento psicoterapeutico. Rientra pertanto tra tali metodologie e nel quadro di tali nuovi orientamenti, il sistema di socioterapia adottato dal prof. Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Gorizia».

LATERZA novità

Magistrati e streghe nella Francia del seicento di Robert Mandrou traduzione di Giovanni Ferrara

Isolotto sotto processo della Comunità dell'Isolotto

Marx L'economia politica classica e il problema della dinamica di Henryk Grossmann

Critica della ragion pratica di Immanuel Kant

Storia della Sicilia medievale e moderna di Denis Mack Smith

Le due avanguardie di Maurizio Calvesi

Civiltà medievale al tramonto di Raffaele Margiotta

novità

LATERZA

in URSS con AEROFLOT

Advertisement for Aeroflot featuring an airplane and text: 'Rappresentanza ed Agenzia per l'Italia OO 187 ROMA 27, via L. Bissolati tel. 476 704 / 474 285 telex via sito ROMTOSU'